

IL RAPPORTO Stabile il rating, l'outlook passa a negativo a causa della situazione nazionale

Fitch: «L'Italia trascina giù il Veneto»

VENEZIA - Rimane stabile a BBB+ il rating finanziario della Regione Veneto, ma l'outlook passa da "stabile" a "negativo", trascinato dal peggioramento delle prospettive assegnate al debito pubblico nazionale. È l'esito del report reso noto ieri sera dalla società di rating Fitch che prende in esame il debito sovrano dell'Italia e delle Regioni a statuto ordinario e statuto speciale. Come spiega la stessa agenzia, pur in presenza di ottimi fondamentali la Regione Veneto non può collocarsi oltre il rating assegnato al debito sovrano della Repubblica Italiana in quanto il suo bilancio continua a dipendere dai trasferimenti statali e condivide quindi le politiche di contenimento del deficit e del

debito pubblico nazionale.

Il non poter oltrepassare, pur se meritevole, il rating assegnato allo Stato italiano - informa una nota della giunta regionale - viene motivato da Fitch col fatto che le regioni a statuto ordinario come il Veneto «non hanno l'autonomia finanziaria che può isolare le loro finanze dal governo nazionale e farle beneficiare di un rating superiore a quello sovrano». Il Veneto beneficia - prosegue il report di Fitch - del sostegno statale nazionale, come i trasferimenti, ma rimane soggetto a contribuire agli sforzi di risanamento dell'Italia per bilanciare i conti nazionali, con riduzioni di entrate e ripetuti tagli alla spesa.

«Giudizi che ci inorgoliscono, ma che

lasciano anche l'amaro in bocca - è il commento del presidente del Veneto, Luca Zaia - se si pensa a quale rating potremmo avere se potessimo godere di una reale autonomia finanziaria, fiscale, amministrativa. Ciò che anche Fitch ammette apertamente. I veneti pagano lo scotto di un paese finanziariamente devastato, non è esagerato dire che il Veneto sta all'Italia come la Ue sta alla Grecia. Quale rating i mercati ci riserverebbero se i 20 miliardi di residuo fiscale attivo prodotti dal Veneto potessero restare sul territorio invece che a Roma ad alimentare l'eterna catena dello spreco nazionale?».